

Parrocchia
San Giovanni Battista
a Contea

Così dice il Signore:

“Come la pioggia e la neve
scendono dal cielo e non vi ritornano
senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme al seminatore e
pane da mangiare,
così sarà della parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero,
e senza aver operato ciò per cui l’ho mandata”.

(Is 55,10-11)

“Tu va’ e annuncia loro
il regno di Dio”

(Lc 9, 60)



Piccolo sussidio per l'arricchimento e
la formazione dei lettori

ghiera dei fedeli, la quale non sempre è grammaticalmente e sintatticamente corretta. E' necessario capire lo spirito e individuare lo scopo di ogni singola preghiera, cercando di mettere le giuste pause e intonazione (o di correggere leggermente il testo). Inoltre si invita sempre l'assemblea a pregare dicendo: **“preghiamo insieme e diciamo:...”** anche quando non è scritto sul foglietto delle preghiere. Finite le preghiere si resta sull'ambone e si scende al posto solo dopo la preghiera del sacerdote.

* **Circa i funerali e altre celebrazioni non previste** (battesimi, ecc): in queste celebrazione incontriamo spesso persone che non si sentono di proclamare le letture (o perché coinvolte nella circostanza, o per mancanza di dimestichezza con la liturgia o per altri motivi). Da parroco vi chiedo che, qualora partecipaste a una di queste funzioni, di arrivare un poco prima e spontaneamente vi presentiate al sacerdote indicando la vostra presenza e offrendovi per fare le letture. E' una cosa molto gradita al sacerdote (che non dovrà cercare disperatamente una persona fino all'ultimo secondo) e un servizio importante a favore di tutti.

CONCLUSIONE

Abbiamo il **Dio più meraviglioso da manifestare al mondo**, la rivelazione più sublime da annunciare, la liturgia più bella da celebrare.

Di fronte alle possibili difficoltà nel compiere questo ministero, con umiltà diciamo pure al Signore con il profeta Geremia: **“ Signore, io non so parlare; sono giovane, abbi pietà”**, che Lui prontamente ci rassicurerà dicendo: **“Tu non temere e va dove ti manderò. Annuncia le mie vie!”**. (Geremia Cap. 1 vv 7-8)

Il lettore deve cercare d'imprimere nel suo cuore il messaggio di Dio che intende trasmettere. Per questo concludo facendo anche a voi l'invito che viene rivolto al sacerdote il giorno della sua ordinazione:

**Accogli la Sacra Scrittura, credi quello che leggi
e vivi quello che credi.**

A tutti voi, grazie e tanti auguri!

Contea, 12-11-2014

L'IMPEGNO DELLA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

Dal libro di Neemia, capitolo 8

“Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza e disse ad Esdra lo scriba di portare il libro della legge di Mosè. Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntar della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci di intendere; tutto il popolo porgeva l'orecchio a sentire il libro della legge. Esdra lo scriba stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutto il popolo; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore Dio grande e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano nel libro della legge di Dio a brani distinti e con spiegazioni del senso e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra sacerdote e scriba e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Perché tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate a mangiare perché questo giorno è consacrato al Signore nostro». Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni ai poveri e a far festa, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate”.

Questo bellissimo brano del libro di Neemia, che racconta la forte commozione del popolo nel ritrovare la Parola di Dio perduta fra le macerie del Tempio, è la cornice ideale per inquadrare l'intento di questo piccolo opuscolo. Il passo presenta La “riscoperta” della Parola di Dio, letta

e interpretata dal celebrante (sacerdote), aiutato nella lettura da leviti (lettori) che ne facilitavano la comprensione; collocati su un luogo privilegiato (tribuna di legno-ambone), mentre l'assemblea era in fervido ascolto ("porgeva l'orecchio") e pronta alla risposta ("amen, amen"), cambiando inoltre più volte l'espressione del corpo (in piedi, a sedere, in ginocchio). Tale azione liturgica, svoltasi con amore e solennità, arriva al cuore del popolo che piange d'emozione. Il brano termina rimarcando il profondo senso di gioia suscitatosi nei presenti *poiché hanno capito la parola proclamata*.

Benché siano passati secoli da questo episodio, il nucleo centrale di tale messaggio non cambia: Dio parla al suo popolo e la sua Parola è fonte di luce e di gioia per chi l'ascolta. La mediazione fra il messaggio di Dio e i suoi figli passa attraverso alcuni dei suoi ministri (sacerdoti e non) che trasmettono la Parola ricevuta. Così anche oggi il Signore ha qualcosa da dire ai suoi figli, un messaggio di salvezza e amore, e vuole che sia trasmesso nella solita modalità durante la celebrazione eucaristica. La Parola di Dio non invecchia con il passare del tempo e non perde mai la sua efficacia: se quindi riusciremo a proclamare bene la Parola, allora il Signore potrà arrivare bene nel cuore di chi ascolta producendo gli stessi risultati del brano di Neemia. Così i partecipanti delle nostre Messe potranno tornarsene a casa più forti e gioiosi di prima, nonché commossi per la sensazione di aver davvero incontrato il Signore nella sua parola. Che bel compito che abbiamo, quale responsabilità, che bella missione!

Lo scopo di questo incontro formativo non è certo quello di creare "professionisti della lettura" né di cercare di fare una "bella figura" mentre si legge. La finalità piuttosto è quella di migliorare la qualità delle nostre celebrazioni, perché siano meglio vissute, partecipate e fruibili da tutti. A questo punto, è importante capire anzitutto che il lettore della Parola di Dio ha un'importanza fondamentale nella celebrazione, poiché è soprattutto da come vengono lette le letture che dipende se la Parola giunge al cuore dei fedeli oppure no: ciò è fondamentale affinché Essa agisca e sia efficace.

E' bene avere presente che la nostra è la religione della Parola e

za che qualcuno ne sottolinei o ne certifichi l'importanza (come farebbe un notaio);

8. Terminata la lettura, prima di allontanarsi, il lettore attenda la **risposta dell'assemblea** (cioè "Rendiamo grazie a Dio") e non scappare subito via come alla fine di un compito sgradevole. Lo stesso dicasi per la **preghiera dei fedeli**: bisogna attendere la conclusione della preghiera del sacerdote prima di scendere dal leggio.

9. Molto importante: Arrivare qualche minuto prima!

Note riguardanti le letture:

* **Salmo**: finita la prima lettura, e prima del salmo, **si deve fare una pausa**. Il salmista, benché non sia liturgicamente appropriato, può dire prima dell'antifona "Ripetiamo insieme". Certe volte, a causa della difficoltà o lunghezza di certe antifone, si renderà necessario che alla fine della strofa, **il salmista ripeta insieme all'assemblea la frase**. Per la ripetizione di dovrebbe cambiare tono, e cioè, non è già il tono di chi 'annuncia' bensì di chi 'accompagna'.

* **Seconda lettura**: finita la seconda lettura, il lettore va al posto se si canta l'alleluia e il versetto (che si dice anche "acclamazione al Vangelo"); legge il versetto se invece viene cantato solo l'alleluia. Per sapere come agire e non trovarsi in balia di sguardi incerti e imbarazzati, **è bene che il lettore si informi prima della messa dal coro** o dal sacerdote stesso sulle modalità con cui si svolgerà l'acclamazione al vangelo.

* **Sequenza**: la sequenza è un cantico religioso molto antico, non biblico, che viene recitata in alcune solennità speciale dopo la seconda lettura. Oggigiorno le festività che prevedono la sequenza sono: Pasqua (Vittimae Paschali), Pentecoste (Veni Creator), Corpus Domini (Lauda Sion), l'Addolorata (Stabat Mater). Il lettore che dovrà proclamare la seconda lettura in una di queste solennità, dovrà anche informarsi dal sacerdote **se** deve leggere anche la sequenza (magari è sostituita da un canto) e **come** deve leggere la sequenza (se tutta o solo in parte).

* **Preghiera dei fedeli**: una particolare attenzione va rivolta alla pre-

SVOLGIMENTO DELLA PROCLAMAZIONE

1. La lettura incomincia nel momento in cui ci si sposta verso l'ambone. Il camminare deve essere composto, signorile, "bello a vedersi" (quindi evitare di correre, di portare roba nelle mani, di guardare a 360 gradi). Uno spostamento calmo prepara l'uditorio ad ascoltare con attenzione.

In linea di massima, dipendendo da dove si trovi il lettore, si dovrebbe fare un inchino distinto all'altare, preceduto da uno "stop" totale del corpo.

Non si dovrebbe salire sull'ambone prima che sia concluso ciò che precede. 2. Arrivato all'ambone, il primo gesto del lettore dovrebbe essere riservato al **microfono**: lo si regoli alla propria altezza e distanza. E' **fondamentale per la buona riuscita della lettura**: il tempo "perso" per la corretta sistemazione del microfono è tutto e solo "guadagno". E' necessario avere preso in precedenza dimestichezza con questo strumento.

3. Il secondo gesto dovrebbe essere per il **Lezionario** (il libro): ci si dovrebbe assicurare che sia aperto alla pagina giusta (è bene 'ricordare' in che pagina si trova la propria lettura, nel caso in cui qualcuno abbia spostato o chiuso il libro).

4. A questo punto il lettore si dovrebbe mettere nella posizione di lettura.

5. Prima d'iniziare a leggere è bene attendere sempre che **l'assemblea sia seduta, in silenzio**, in disposizione di ascolto. Se c'è anche qualche secondo di silenzio, meglio!

6. Non si deve dire **"Prima lettura", "Salmo", "Seconda lettura"** ma si inizia subito con l'annuncio della lettura (ad esempio "Dal libro del profeta Isaia").

7. Quando alla fine delle letture si dice: **"Parola di Dio"**, si deve fare **uno stacco**, guardare l'assemblea, e cambiare tono mettendo in evidenza la frase. **È un errore dire "È Parola di Dio" perché non siamo noi a darne efficacia** con quell' "È", ma è efficace di per se stessa, sen-

dell'ascolto: "Dio invisibile, nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con loro". Così che l'annuncio della Parola di Dio diventa una caratteristica essenziale della celebrazione liturgica. Per molte persone l'ascolto delle letture durante la Messa è l'unica occasione settimanale che hanno di accostarsi alla Parola di Dio; ancora di più, per chi frequenta di rado la Santa Messa (o solo per le grandi feste), forse è l'unica volta durante l'anno in cui si alimenterà da questa fonte spirituale. Per tanto è giusto che il servizio che si offre sia adeguato alla mansione che si svolge affinché tutti ne possano usufruire e trarne profitto. Perché, per l'appunto, è proprio questa la caratteristica del lettore liturgico: una persona, uomo e donna, che presta la sua voce al servizio di Dio per trasmetterne la sua Parola a favore dell'assemblea.

Il "lettore" pertanto non si improvvisa: è un **"ministro"** (=servitore) scelto allo scopo. E' questione di verità, di dignità, di serietà, anzi di fede.

Personalmente, a me piace pensare questo esempio: per il cristiano comune, i piatti forti della Messa sono tre: **le letture, l'omelia e l'Eucaristia**. Una celebrazione ben riuscita è quando tutti i piatti ci sono e sono buoni; se per un motivo qualsiasi uno di questi piatti viene a mancare, la celebrazione si impoverisce e il senso di sazietà di chi ha partecipato viene meno. Ora, molte persone, per diversi motivi, non possono/ non si accostano all'Eucaristia: di già un piatto in meno... Ecco allora che chi deve offrire i primi due piatti si deve impegnare al massimo perché tutti abbiano "cibo" in abbondanza. E' probabile poi che il prete non faccia un'omelia all'altezza delle circostanze: ancora un piatto in meno. Cosa resta quindi a chi partecipa di questa messa? l'ascolto della Parola di Dio. Ora, se anche l'ascolto della Parola di Dio viene impedito per una lettura fatta male (intendo dire, non preparata), possiamo dire che quella messa, per quelle persone, "ha avuto poco sapore". Contrariamente, una buona proclamazione della Parola di Dio prepara a un ascolto efficace dell'omelia (e anche quando l'omelia è mediocre la Parola di Dio basta per se stessa) e a una migliore ricezione eucaristica. E persino chi dell'eucaristia n'è privo, se i primi due piatti sono stati succulenti, potrà tornarsene a casa con un sorriso: pancia piena, cuore felice.

IL POSTO DEL LETTORE NELLA CELEBRAZIONE: LA LITURGIA DELLA PAROLA

La celebrazione della Messa è strutturata in cinque grandi parti:

1. Riti d'introduzione / 2. Liturgia della Parola / 3. Riti d'offertorio / 4. Liturgia eucaristica / 5. Riti di Comunione

Struttura della liturgia della Parola nella Messa festiva con i diversi ruoli:

- * *Prima lettura* (il "profeta", cioè dall'Antico Testamento o, nel tempo pasquale, dagli Atti degli Apostoli): un **lettore**;
- * *Salmo responsoriale*: salmista + assemblea
- * *Seconda lettura* ("l'apostolo", cioè dalle lettere del Nuovo Testamento o dall'Apocalisse): un altro **lettore**;
- * *Sequenza (quando c'è)*: **lettore**;
- * *Acclamazione al Vangelo*.
- * *Vangelo*: diacono o celebrante;
- * *Omelia*: celebrante o diacono;
- * *Professione di fede*: assemblea;
- * *Preghiera dei fedeli*: **lettore** + assemblea.

La liturgia della Parola è, quindi, estremamente varia e in essa i lettori hanno un ruolo privilegiato; **essa richiede sei atteggiamenti diversi: lettura, canto, parola, professione di fede, preghiera, silenzio**. L'equilibrio di questi atteggiamenti è indispensabile perché la liturgia della Parola venga trasmessa e recepita.

La riforma liturgica ha istituito per la Messa festiva tre letture perché i diversi passi della Scrittura s'illuminino a vicenda e perché è impossibile capire il Nuovo Testamento senza conoscere l'Antico.

Il volume

Nella lettura in pubblico si dovrebbe parlare con un volume più alto di quello che si usa nella comune conversazione: bisogna parlare ad alta voce. Inoltre bisogna **parlare spingendo la voce "in avanti"**, cioè non si dovrebbe trattenere il suono della voce in fondo alla gola, ma al contrario proiettarlo lontano, come quando si chiama qualcuno che è lontano. D'altra parte, in pubblico, bisognerebbe sempre parlare rivolgendosi alle **persone che sono più lontane**.

Le finali

Capita spesso che le vocali o addirittura le sillabe finali di una parola non vengano pronunciate chiaramente, soprattutto se si è al termine della frase; succede così che si sente 'Cris' invece di 'Cristo', o 'Signo' invece di 'Signore'. Contrariamente a quanto si pensa e si fa abitualmente, infatti, **la finale di una frase** non è quasi mai caratterizzata da una caduta della voce, ma dal mantenimento della stessa intonazione fino al punto fermo!

L'abbigliamento

E' necessario che il lettore/lettrice sia vestito in maniera adeguata al luogo e alla funzione che deve svolgere. Il rischio di non essere "all'altezza" è un problema che si pone prevalentemente d'estate quando si rischia di venire più leggeri di vestiti.

Se è vero che gli estremi si toccano, allora è vero anche che si deve evitare sia la cialtronaggine sia l'estrema eleganza o raffinatezza: il troppo stropia sempre.

Non possiamo stilare un elenco di vestiti che vanno bene o male: deve essere il buon senso (e il buon gusto!) a dettare il modo più appropriato di vestirsi. In linea di massima si deve evitare di usare: infradito e ciabatte in generale; pantaloni corti (tipo bermude) o gonne troppo corte; tuta da ginnastica; camicia molto sbottonata (per gli uomini) o spalle scoperte o scollature (per le donne), e qualsiasi altro abbigliamento o acconciatura che si ritenga non sia consono all'occasione.

3. La tappa successiva dovrebbe consistere nel cercare **la frase più importante** che la proclamazione dovrà mettere in evidenza. Come si potrà notare, nel Lezionario, subito prima del titolo della lettura, c'è una frase in corsivo che riprende il versetto considerato più significativo (ovviamente è solo una indicazione optativa).

4. Poi il lettore dovrebbe leggere diverse volte il testo ad **alta voce**. Solo così, infatti, ci si può rendere conto di un gran numero di difficoltà. Ad esempio le parole "Nabucodonosor" e "Tessalonicesi" sono facili da leggere mentalmente, ma difficili da proclamare!

Le pause

Le pause, al pari delle parole, sono parte fondamentale della lettura. Durante la sua preparazione, il lettore potrà individuare anche le pause **che si devono fare** durante la proclamazione. Si può restare sorpresi per l'abbondanza e per la durata di queste pause. Ma esse **sono necessarie!** I silenzi in una lettura permettono a chi non legge di comprendere ciò che ascolta. Il lettore deve sempre tener presente che se lui ha il testo sotto gli occhi, non l'ha invece chi ascolta. **Vi sono delle pause nette in cui la voce si dovrebbe arrestare del tutto.** Ciò avviene ad esempio ogni volta:

- Se c'è un **segno di punteggiatura**;
- per **evitare una 'fusione' tra due parole** (ad es.: "Allora/ il Signore...");
- nel caso della **parte finale delle parole**.
- davanti ad una **parola che si vuol mettere in evidenza**, invece di calcare la voce (ad es.: "proclamando:/ "Il Signore...");

Per rendere bene il ritmo di una frase, è necessario aver stabilito in precedenza tutte le pause. Ricordiamo che **chi ascolta ha bisogno di tempo**. La velocità, in particolare, dovrebbe essere decisamente più lenta che nella comune conversazione. **Il lettore incomincia a leggere alla giusta velocità quando ha l'impressione di essere così lento da sembrare ridicolo!**

E' molto importante che vi siano lettori diversi per ogni lettura: la varietà dei lettori, i movimenti che essa provoca nel presbiterio, l'eventuale alternarsi di una voce maschile e di una femminile sono elementi che servono a rompere la monotonia e contribuiscono a suscitare l'attenzione nell'assemblea.

IL LETTORE, SCELTA E PREPARAZIONE

Il lettore chiamato a proclamare la Parola deve far vivere il testo, **diventa profeta**, e questo richiede la fede non solo dell'assemblea che ascolta ma anche del lettore che proclama. Unitamente alla fede, necessita la preghiera e la preparazione tecnica. **Nel proclamare la Parola, il lettore, diviene strumento di Cristo nell'attualizzazione della sua Parola.** Allora non si tratta tanto di *leggere*, quanto di *proclamare* cioè promulgare in maniera solenne la Parola di Dio dinanzi all'assemblea perché siano provocati a dare una risposta. Dunque un servizio per tutta la comunità compiuto da parte di Dio, che *oggi* vuole parlare attraverso il ministero dei lettori.

Il lettore è l'ultimo anello in una catena di trasmissione: il profeta o l'apostolo parlavano molti secoli fa, le loro parole furono fissate nel libro ispirato, altri le hanno tradotte e preparate per la celebrazione, e ora un determinato lettore le proclama alla comunità. Per quanto sia sublime la teologia di Isaia o di Giovanni o di Paolo, se il lettore non la comunica in modo efficace o se il microfono non funziona, sarà difficile che si stabilisca un dialogo pieno di vita tra Dio e la sua comunità.

"La preparazione è spessissimo disattesa (dagli stessi pastori delle comunità), sia per frette, sia per un voler rendere partecipi tutti di questo servizio. È invece uno dei rischi peggiori. E' sbagliato chiamare a leggere lì per lì un volontario o uno qualunque a recarsi all'ambone: non è segno di rispetto né verso la parola di Dio né verso la comunità che vuole incontrare Dio nella sua parola. La delicatezza del ministero del lettore deve scoraggiare ogni improvvisazione e tendere invece ad una formazione attenta e accurata" (Mons. Piero Marini, Resp. Ufficio Celebrazioni Liturgiche Vaticane, 2006).

La preparazione spirituale comprende la **dimensione biblica e quella liturgica**. La formazione biblica deve portare i lettori a familiarizzare con il linguaggio della Bibbia, a saper inquadrare le letture nel loro contesto e a cogliere il centro dell'annuncio rivelato alla luce della fede.

Si deve anche curare la **preparazione tecnica: educare la voce**, saperla impostare rettamente; fare un **buon uso dei mezzi di amplificazione**. Conoscere le eventuali **difficoltà testuali** (nomi e vocaboli prettamente biblici). Bisogna **curare l'accesso all'ambone**, che deve essere sempre dignitoso. **Curare i silenzi** (prima di iniziare la lettura, le pause, dopo la lettura). Inoltre si deve imparare a **dominare il respiro** per "generare" una voce ricca di suono e sostenere una buona dizione.

La materia prima per un buon servizio alla Parola di Dio è la voce. Occorre parlare con molta chiarezza, **pronunciare con precisione e distintamente ogni sillaba e ogni parola**. E non va trascurata l'attenzione al **fraseggio**, cioè al modo di articolare in maniera espressiva le frasi di un brano. Questo richiede di prestare attenzione: alle frasi che hanno un movimento di crescita o di discesa; alle frasi secondarie; alla frase interrogativa (evitare quel ridicolo caricamento della voce nella parte finale della frase interrogativa); alla frase esclamativa; e in particolare alla punteggiatura (stacchi, pause, allungamenti, contrazioni...).

A questo aiuta molto il formato e l'uso del libro da cui si legge il testo sacro (che non può essere **in nessun modo il foglietto**). Un lezionario ben stampato, a caratteri sufficientemente grandi e, soprattutto, con una buona punteggiatura e disposizione sintattica delle frasi (distinguendo, per esempio, con esattezza i dialoghi e i racconti), favorisce una proclamazione migliore.

Ma favorisce un tale risultato anche e specialmente una buona capacità del lettore a "interpretare" il testo. E per acquisire questa capacità bisogna **preparare la lettura**, leggendo prima attentamente il testo per recepirne il significato e il messaggio.

COME PROCLAMARE LA PAROLA DI DIO

Ecco, ora, in via sintetica, i suggerimenti da dover tenere presenti ogni volta si è chiamati a Proclamare la Parola di DIO:

a. Non si legge in pubblico come si legge per proprio conto un giornale o un romanzo e non si parla in pubblico come si fa in una conversazione fra due o tre persone.

b. A queste osservazioni, se ne aggiunge un'altra che è caratteristica della proclamazione dei testi biblici in una celebrazione: come tutti sappiamo, è **Cristo "che parla quando nella Chiesa si proclama la Sacra Scrittura"**. Che il Signore parli nell'assemblea dipende dunque, almeno in parte, dal modo con cui il lettore svolge il proprio compito.

PREPARAZIONE PRECEDENTE

1. Per potere esercitare efficacemente il ministero di lettore, è opportuno preparare con un certo anticipo le letture della domenica. Ricordiamo che è sempre preferibile, quando si può, preparare le letture, meglio se sul Lezionario (cioè il libro che contiene le letture da proclamare) o su fotocopie di esso perché:

a. È quello il libro che verrà usato; in questo modo si eviteranno **possibili sorprese tipografiche** (ad es. parole differenti tra le varie edizioni della bibbia o dei testi liturgici);

b. Perché la **disposizione tipografica del Lezionario** è stata adottata in funzione della lettura in pubblico (ad es. sono presenti degli spazi che corrispondono a delle pause da rispettare).

2. Il lettore dovrebbe in primo luogo **leggere tutti i testi** (non solo la lettura che si prevede di proclamare) per **capirne il significato** e conoscere il contesto della celebrazione in cui sono inseriti. Ad esempio, il senso della prima lettura è sempre collegato con quello del brano di Vangelo e la colletta (cioè la preghiera iniziale) esprime il motivo dominante della celebrazione.